

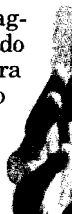
In 90 mila ma invisibili ai media

*Erano i pellegrini che hanno marciato per una notte fra Macerata e il Santuario di Loreto
Si sono pagati il pullman e hanno dato 10 € all'organizzazione*

DI GOFFREDO PISTELLI

Della riforma della Segreteria di Stato che toglie il sonno a intellettuali come **Alberto Melloni** o alla questione del celibato dei sacerdoti che fa tremare i polsi a teologi à la page come **Vito Mancuso**, francamente chissene. I 90mila pellegrini a piedi che, fra sabato e domenica, hanno camminato da Macerata al santuario mariano di Loreto (36 chilometri) mostrano la distanza siderale fra la Chiesa raccontata dai media e quella vissuta da alcuni milioni di italiani, minoritari nel Paese, ma tutt'altro che in via d'estinzione come il falco grillaio o l'airone cinerino. Una lontananza incolumabile anche perché mentre la Chiesa parlata (o chiacchierata secondo la nuova vulgata di **Gianluigi Nuzzi**) trova ampio spazio sui giornali e negli approfondimenti tv, questa è totalmente assente. E se una settimana fa era stato difficile trovare la notizia del milione che s'era mobilitato per il raduno delle famiglie col Papa a Milano (meglio titolare sull'apertura, non nuova, ai divorziati), ecco che anche sui 90mila pellegrini notturni c'è stato il black-out informativo, probabilmente addebitabile alla scomodità e alla faticosità dell'evento oltre che alla già richiamata superficialità nell'affronto dei cattolici. Eppure questi 90mila che da tutt'Italia, arrivano nel cuore delle Marche, alcuni sobbarcandosi un viaggio di diverse ore pagandosi il pullman, portandosi il vitto da casa, lasciando un obolo di almeno 10 euro a testa all'organizzazione

del pellegrinaggio, camminando una notte intera e ripartendo all'alba, qualcosa da dire lo avrebbero in un'Italia



dove il sindacato più grande e più numeroso, la Cgil, è costretto talvolta a riempire le piazze di iscritti-pensionati cui offre il trasporto e il pranzo. Sarebbe bastato che uno qualsiasi dei giornaloni o programmoni (da *Report*, a *Ballarò a Servizio pubblico*) che affrontano la Chiesa con le categorie di Micromega, il cenacolo intellettuale più attivo nelle battaglie anticlericali, avesse scomodato uno dei suoi inviati, per restituire ai propri lettori-telespettatori un'immagine dei cattolici meno asfittica e popolata di pillole del giorno dopo, matrimoni gay, eutanasia, scandali vaticani. Avrebbero visto gente di ogni età arrivare



dal Cuneese come da Treviso, da Ostuni (Brindisi) come da Sassari mossa da una devozione verace, che non ha nulla in comune coi baschi verdi radunati da Luigi Gedda ai tempi delle battaglie anticomuniste degli anni '50, ma che è anche lontana anni luce dallo stereotipo attuale: insofferenti alla gerarchia e ansiosi di vedere riformata la dottrina secondo i desiderata del mondo, del tipo: ma perché il Papa ce l'ha tanto col condom? Se poi si fossero incamminati nella notte per le strade marchigiane profumate di mentuccia e di erba medica, avrebbero

colto nei volti una fede autentica, una disposizione lieta alla fatica e alla preghiera guidata ininterrottamente da un vescovo d'altri tempi, tale **Giancarlo Vecerri**, presule di Fabriano, e che alla fine degli anni 70, insegnante di liceo, propose ai suoi allievi di riprendere questa antica tradizione lauretana. Non una massa vandana, non schiere di autoflagellanti, ma gente normale, contenta di fare un piccolo-grande sforzo come sacrificio. Dagli indomiti ottuagenari, agli adolescenti scalpitanti, alle mamme che a turno coi mariti spingevano nei passeggini bimbetti dormienti, un popolo che alternava le decine del rosario alle battute sulla durezza del cammino. Un'umanità semplice che compiva un rito antico come quello del pellegrinaggio e, come tale, orrendo agli occhi di racconta l'Italia volendola iscrivere sempre nell'angusto perimetro dei palazzi romani del potere e della politica, uno dei cui lati arriva fino a S. Pietro.

Un pezzetto di Chiesa, qui come a Milano domenica scorsa, più unita di quanto la si voglia rappresentare o più di quanto lo siano i vertici di certe associazioni o gruppi. Non pervenute le divisioni fra Cl (organizzatrice del pellegrinaggio) e Azione cattolica, fra l'Opus Dei e gli scout, fra movimenti e parrocchie. Solo gente che guarda al mondo e ai problemi, inclusa la pesante crisi o il terremoto alle cui vittime ha dedicato la colletta, con un'ipotesi positiva. Se l'Italia ascoltasse loro e non le loro caricature, avrebbe certo da guadagnarne.

—© Riproduzione riservata—